

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DEL C.T.S. PARERE N. 73 DEL 30.11.2022

| | OGGETTO DELLA VALUTAZIONE | RIFERIMENTO nel RAP | CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DEL C.T.S. | RISCONTRO nel RAP |
|--|--|--|---|--|
| RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE Fase di scoping | Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi | RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE 3.3 "Il Programma degli Interventi; 3.3.1 "Strategia generale del Programma degli Interventi"; | <i>il raffronto tra le azioni e gli interventi della proposta di Piano e gli obiettivi ambientali della stessa proposta e tra gli obiettivi ambientali della proposta di Piano con gli obiettivi ambientali dei pertinenti Piani e Programmi, funzionale per la verifica della sostenibilità del Piano d'Ambito ATI andrà adeguatamente approfondito nel RA</i> | Il raffronto tra il programma degli interventi della proposta di Piano con quelli dei Piani e Programmi pertinenti, funzionale alla verifica della sostenibilità del Piano d'Ambito di Palermo, viene introdotto nel paragrafo 3.2 "Il Piano d'Ambito e la pianificazione sovraordinata" che rimanda a sua volta al paragrafo 3.3 "Programma degli Interventi" e al par. 3.3.1 "Strategia generale del Programma degli Interventi" del documento; l'approccio metodologico è descritto allo stesso par. 3.2 che anticipa l'"ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA" la cui trattazione viene approfondita al capitolo 4 del Rapporto Ambientale |
| | Adeguamento tra il programma degli interventi e le indicazioni del Piano di Gestione dei siti Natura 2000 | RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE 3.3 "Il Programma degli Interventi; 3.3.1 "Strategia generale del Programma degli Interventi"; | <i>le previsioni del Piano dovranno adeguarsi agli obiettivi di protezione ambientale ed alle indicazioni del Piano di Gestione dei siti Natura 2000</i> | Da una prima valutazione riportata al par. 6.1 "Previsioni di incidenza ambientale" emerge che, complessivamente, nell'ottica di portare a termine interventi finalizzati a ripristino, adeguamento e ottimizzazione delle infrastrutture di prima necessità, le previsioni di incidenza stimate si possono ritenere sostenibili a fronte di tutti gli impatti ambientali e vengono riportati in forma tabella le categorie di interventi, i possibili impatti, per previsioni di incidenza |
| | Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi | | <i>non risultano individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per le componenti, mentre risultano effetti anche derivati dalle politiche di intervento del Piano ATI per le fasi di cantiere e di esercizio;</i> | Il par. 4 anticipa l'approccio metodologico della valutazione degli impatti che sarà oggetto del Rapporto Ambientale riportando una prima stesura della matrice di coerenza interna; nel par. 6.1 viene riportato che, complessivamente, nell'ottica di portare a termine interventi finalizzati al ripristino, adeguamento e ottimizzazione delle infrastrutture di prima necessità, le previsioni di incidenza stimate si possono ritenere sostenibili a fronte di tutti gli impatti ambientali positivi derivanti dalla loro applicazione, quali la riduzione dei consumi energetici, la riduzione dell'inquinamento acustico, la qualità delle acque depurate e la riduzione delle perdite idriche |
| | Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi | RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE 6.1 "Previsioni di incidenza"; | <i>non risultano compiutamente individuati e stimati gli impatti sulle specie e sugli habitat della Rete Natura 2000, che andranno valutati come previsto nel D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 riguardante le "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana";</i> | Nel Rapporto Ambientale Preliminare, la Valutazione di Incidenza è riportata come valutazione preventiva dei possibili effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni del Piano al par. 6.1. Nel Rapporto Ambientale è trattata al capitolo 6.3 del che è stato comunque integrato e completato con il "Format di supporto screening di V.INC.A. per P/P/P/I/A – Proponente" – delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA)". |
| | Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma. | RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE 6.1 "Previsioni di incidenza"; | <i>non risultano selezionate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di Piano ATI.</i> | Le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di Piano, individuate sostanzialmente nelle aree di cantiere (par.6.1) sono rimandate al par. 6.4 "Misure per mitigare gli impatti" del Rapporto Ambientale. |
| | Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate | | <i>nel RP non è compresa l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano</i> | Il par. 4 "INQUADRAMENTO METODOLOGICO ED INDIRIZZI GENERALI DELLA VAS E DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA" del Rapporto Ambientale Preliminare rimanda al Rapporto Ambientale la trattazione; al par. 6,5 "analisi delle alternative" viene comunque fornita un'analisi evidenziando che Il Piano d'Ambito per la sua natura strategica, relativa alla programmazione degli investimenti e non immediatamente operativo sulle scelte che riguardano l'uso dei suoli e le refluenze sui contesti territoriali, non ha effetti diretti, immediatamente misurabili, sulle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche. |
| | Pianificazione degli interventi nel settore fognario e depurativo | - | <i>Occorre evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in corso (n.2004/2034, 2014/2059 e 2017/2181), con la conseguenza di incorrere in sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea, per gli agglomerati ricadenti nel territorio in esame, per violazione degli artt.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991 concernete il trattamento delle acque reflue urbane</i> | La trattazione, non presente nel RAP, ma presente nella Relazione Generale di Piano è stata, comunque, inserita nel RA al Parag. 3.4.7 DEP Criticità della Depurazione del RA che è alla base della programmazione degli interventi; il superamento delle varie procedure di infrazione costituisce prerequisito per l'ente gestore nella definizione della tariffa e quindi della priorità degli interventi |

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DEL C.T.S. PARERE N. 73 DEL 30.11.2022

| | OGGETTO DELLA VALUTAZIONE | RIFERIMENTO nel RAP | CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DEL C.T.S. | RISCONTRO nel RAP |
|--------------|---|---------------------|--|--|
| Integrazione | Attività di monitoraggio e controllo dei parametri delle acque di scarico | - | <i>Ai sensi dell'allegato 5 - parte terza, tit.III, capo III del d.lgs.152/2006 occorre provvedere affinché gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane soddisfino i requisiti previsti all'allegato I B della Direttiva secondo le scadenze temporali ed i limiti definiti (vedasi altresì il Piano di Gestione del Distretto Idrografico Sicilia - marzo 2010 e successivi aggiornamenti). Dall'esame dei documenti sembrerebbe che non vi sia riferimento alla pianificazione del sistema gestionale - organizzativo per il monitoraggio delle acque reflue scaricate, requisito fondamentale per dimostrare che le acque trattate dall'impianto di depurazione rispettino, prima dello scarico, le condizioni preventivamente stabilite nelle regolamentazioni e/o nelle autorizzazioni specifiche da parte dell'autorità competente (Servizio 1 del DRAR).</i> | Il sistema di monitoraggio dell'acque reflue scaricate è in capo agli enti gestori che provvedono all'attuazione del piano di autocontrollo nel rispetto del D. Lgs. 152/06. Inoltre, la regolazione della Qualità Tecnica stabilita da ARERA individua uno specifico indicatore, soggetto a monitoraggio continuo, sulla qualità delle acque reflue scaricate stabilendo gli obiettivi di miglioramento per il gestore. |
| | Fasce di rispetto per gli impianti di trattamento acque reflue. | - | <i>L'art.46 della l.r.27 del 15 maggio 1986 regola le fasce di rispetto con vincolo assoluto di inedificabilità intorno agli impianti di depurazione, definendone la larghezza a seconda del livello di trattamento del refluo. Pertanto, occorre rispettare il vincolo imposto dalla sopra citata normativa per ciascun impianto individuato. Dall'esame della tavola allegata (tav. V.2), oltre a non essere state valorizzate le zone di rispetto per la tutela delle risorse idriche captate e destinate al consumo umano, non sono state indicate le fasce di rispetto sottoposte a vincolo assoluto di inedificabilità. In fase di pianificazione strategica ambientale si consiglia di inserire una rappresentazione grafica di dettaglio sia delle zone di rispetto delle opere di captazione o derivazione di risorse ad uso idropotabile (si veda punto successivo), che delle fasce di rispetto dettate dall'art.46 della l.r.27/1986 per gli impianti di trattamento dei reflui ricadenti nel territorio in esame.</i> | In merito alle fasce di rispetto per gli impianti di trattamento acque reflue, si conferma il vincolo di inedificabilità assoluta intorno agli impianti di depurazione imposto dall'art. 46 della L.R. n. 27 del 15-05-1986, per eventuali impianti di nuova realizzazione, previsti nel Piano. Per quelli esistenti, si rimanda alle relative competenti ordinanze sindacali per ciascun Comune o ai PRGC vigenti. |
| | Sfioratori di piena a servizio delle pubbliche fognature di tipo misto | - | <i>L'art.13 della l.r.27/1986 stabilisce che le acque di sfioro ovvero quelle eccedenti il valore indicato dal comma 2 dello stesso articolo, possono avere recapito nel suolo e negli strati superficiali di esso, nei corpi idrici superficiali con esclusione dei laghi e degli invasi. Tuttavia, ai sensi dell'art.94 del d.lgs.152/2006, lo scarico delle predette acque di sfioro, ancorché diluite, non può essere effettuato nella zona di rispetto del punto di captazione o di derivazione della risorsa a uso idropotabile che in assenza di individuazione da parte della Regione Siciliana, è fissata in 200 metri di raggio. Pertanto nel caso di sfioratori già esistenti occorre prevedere nel piano d'ambito gli interventi di spostamento dei punti di scarico degli sfioratori di piena al di fuori delle predette zone di rispetto nonché la loro messa in sicurezza. Per tutti quelli di nuova previsione, nelle more che la Regione Siciliana provveda, su proposta delle Autorità d'ambito, ad individuare le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, occorre tenere in debita considerazione l'attuale dettato normativo che vieta lo scarico delle acque reflue, anche se depurate, nelle zone di rispetto.</i> | La pianificazione è coerente con le indicazioni normative richiamate |
| | Adempimenti in materia di ricerca, derivazione e utilizzo di acque pubbliche" | - | <i>le singole fonti di approvvigionamento idropotabili (sorgenti, pozzi) debbono essere fomite di idonei indicatori fisici che ne delimitino le aree di salvaguardia; deve essere riavviata la procedura amministrativa di concessione di derivazione ove questa sia ferma presso gli Uffici del Genio Civile e avviata qualora l'istanza di concessione non fosse stata presentata; installare, sulle fonti di approvvigionamento sprovviste, misuratori di portata e volumetrici funzionanti; regolarizzazione degli eventuali canoni di concessione o di attingimento non corrisposti che entrano a fare parte della Tariffa idrica come costo.</i> | Verranno date specifiche disposizioni ai gestori del servizio idrico di provvedere alla sistemazione di apposita cartellonistica che segnala la presenza dell'area di salvaguardia Saranno sollecitati gli enti preposti al rilascio della concessione ove vi sia una specifica istanza; ovvero i gestori provvederanno a inoltrare specifica istanza per le fonti ad oggi sprovviste di richiesta di concessione. Tale provvedimento rientra tra le prescrizioni cui deve ottemperare il gestore ai fini della qualità tecnica (ARERA) già avviato e in corso di implementazione anche con l'avvio dei progetti finanziati Saranno sollecitati gli enti gestori a provvedere alla risoluzione delle eventuali pendenze nei riguardi del Genio Civile |